



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità

***Progetto Fare Rete: potenziamento e avvio di reti antiviolenza in Sicilia***  
*con il finanziamento del dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**LABORATORIO COI DIPARTIMENTI E GLI UFFICI  
REGIONALI**

***DOCUMENTO DI SINTESI***

Il documento che qui presentiamo è frutto di un'azione realizzata nell'ambito del *Progetto Fare Rete: potenziamento e avvio di reti antiviolenza in Sicilia*, finanziato nell'ambito dell'Avviso per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere (GU 284 del 6 dicembre 2007), dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ISTAT stima che il **23,3%** delle donne siciliane ha subito una violenza fisica o sessuale<sup>1</sup> nel corso della vita, di cui il **11,9% da parte di un partner**, ed il **4,8% nel corso dell'ultimo anno** (2006). Altro dato di rilievo che emerge è che il **4,3%** della popolazione femminile da 16 a 70 anni ha subito forme di **violenza sessuale prima dei 16 anni**, di cui oltre il 50% da parte di parenti o persone conoscenti. Ulteriore evidenza emersa dall'indagine riguarda la violenza sessuale, dove in Sicilia è il **19,8% di donne dai 16 ai 70 anni** che dichiara di avere subito una forma di **violenza sessuale** nella propria vita. A fronte di questi dati la medesima indagine rileva che solo il **2,4% delle donne denuncia** la violenza subita nel caso sia stato il partner ad esercitarla e che il **3,4%** la denuncia nel caso **l'autore non sia il partner**.

Le indagini realizzate in Sicilia nell'ambito del progetto "Rete antiviolenza nazionale tra le città Urban Italia" (città di Palermo, Catania, Misterbianco e Siracusa), rendono evidente come la percezione della violenza verso le donne abbia una soglia di tolleranza ancora molto alta, e non solo da parte della popolazione ma anche da parte di chi opera nei servizi sociali, sanitari e nelle forze dell'ordine.

I dati acquisiti attraverso il monitoraggio e la valutazione dei servizi promossi dall'Accordo di Programma Quadro "Recupero della marginalità sociale e Pari Opportunità", azioni specifiche contro la violenza verso donne e minori, focalizzano la necessità di un intervento che proponga azioni volte all'emersione, al contrasto ed al trattamento del fenomeno, anche sulla base delle indicazioni contenute nella REC 2002(5) del Consiglio d'Europa.

Ulteriori dati sul fenomeno della violenza contro le donne emergono dal monitoraggio del servizio 1522, numero di pubblica utilità rivolto alle donne vittime di violenza del Dipartimento per le Pari Opportunità. Tali dati sono resi disponibili, su richiesta, dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<sup>1</sup> La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia – ISTAT 2006 Roma



Le Onde - ONLUS



Provincia Regionale  
di Trapani



Comune di Gela



Regione Siciliana



Dipartimento per le  
Pari Opportunità



Ministero della Giustizia



Ministero della Sanità



Ministero dell'Interno



Ministero della Pubblica Istruzione



Centro S. G. M. Tomasi  
Onlus



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità

Gli effetti della violenza di genere verso le donne creano un oggettivo svantaggio connesso alla fragilità psicologica che determina, oltre agli effetti sulla salute (l'OMS dichiara che la violenza verso le donne è la prima causa di mortalità femminile in Europa tra le morti violente), anche una condizione di esclusione, di difficoltà di accesso ai servizi ed al Mercato del Lavoro (MdL). La violenza di genere ha peraltro costi economici rilevanti per le comunità e per la società, basti pensare ai costi sanitari e sociali, di intervento delle Forze dell'ordine, di mancato inserimento nel MdL o di assenze dal lavoro o da scuola, ecc. Infine, la violenza di genere è un modello che si replica nelle generazioni, ed in quest'ultimo periodo sembra avere connotazioni sempre più gravi.

La Regione Siciliana ha assunto tale priorità di intervento nella propria programmazione, in specifico inserendola nel P.O.R 2000/2006 e nei P.O. 2007/2013, oltre ad avere attuato una sperimentazione significativa attraverso l'Accordo di Programma Quadro sopra citato che ha avviato e monitorato servizi specifici sull'intero territorio regionale.

### Una breve sintesi dell'iniziativa

L'intervento si è sviluppato su due modalità partenariali:

- ♦ La costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo tra i partner cofinanziatori, Provincia Regionale di Trapani, Comune di Gela, Consigliera Regionale di Parità, Consigliera di Parità della Provincia di Trapani, Consigliera di Parità della Provincia di Agrigento, Centro di Ascolto e di Accoglienza San Giuseppe Maria Tomasi Onlus, e l'Associazione Le Onde Onlus, che è la capofila.
- ♦ La definizione e sottoscrizione di un Accordo di partenariato con tutti i soggetti sostenitori delle azioni proposte: Questura di Palermo; Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico (A.O.U.P.) "Paolo Giaccone" di Palermo; Azienda Ospedaliera "V. Cervello" di Palermo; Ministero Istruzione Università Ricerca – Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo; Comune di Agrigento; ASP 1 di Agrigento; Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio di Agrigento; Ministero di Grazia e Giustizia Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Agrigento; Ministero Istruzione Università Ricerca - Ufficio Scolastico Provinciale di Agrigento; Questura di Agrigento; Arma dei Carabinieri – Comando Provinciale di Agrigento; Questura di Trapani; ASP 9 di Trapani; Associazione Pari e Libera – Donne contro la violenza; Questura di Caltanissetta; ASP 2 – Distretto di Gela; Ufficio Scolastico Provinciale di Caltanissetta; Azienda Ospedaliera "Vittorio Emanuele" di Gela; Comune di Mazzarino; Comune di Niscemi; Comune di Butera; Consigliera di Parità della Provincia di Caltanissetta; Associazione ARCI Le Nuvole - Dipartimento della Programmazione – Presidenza della Regione Siciliana; U.O. Pari Opportunità Segreteria Generale Presidenza della Regione Siciliana; Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali; Dipartimento regionale della Formazione professionale.

**L'iniziativa era interprovinciale e sono stati coinvolti i Distretti socio-sanitari di Palermo, Agrigento e Gela, e la Provincia di Trapani. L'analisi su cui poggiava l'intervento rilevava significative caratteristiche di difformità nello sviluppo delle azioni di rete antiviolenza e di dotazione locale di servizi adeguati alla risposta alle donne vittime di violenza, sia rispetto ai capoluoghi di provincia coinvolti (Palermo, realtà in cui vi è una rete formalizzata e servizi di accoglienza ed ospitalità; Agrigento, con una rete formalizzata, ma con carenze strutturali di servizi; Trapani senza servizi specifici né rete), sia tra realtà urbane e aree rurali.**



Le Onde - ONLUS



Provincia Regionale  
di Trapani



Comune di Gela



Azienda Ospedaliera  
Universitaria Policlinico



Azienda Ospedaliera  
"V. Cervello"



Ministero Istruzione  
Università Ricerca



Ministero di Grazia e  
Giustizia



Ufficio Scolastico  
Provinciale



Associazione Pari e  
Libera



Centro S. G. M. Tomasi  
Onlus

Con il Progetto si intendeva affrontare il problema della carenza o assenza di interventi integrati di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza, e di costruzione di protocolli operativi ed implementare un'azione di impulso allo sviluppo di un quadro regionale di intervento, promuovendo azioni di sistema, per le quali sono stati coinvolti i Dipartimenti che hanno sottoscritto l'Accordo e quelli che hanno partecipato alle attività sviluppate, grazie al coinvolgimento delle referenti di pari opportunità (Sanità, Funzione Pubblica, etc...).

Obiettivi principali sono stati quelli di:

1. intervenire in territori ove non erano ancora presenti azioni strutturate contro la violenza di genere verso le donne, promuovendo lo sviluppo di reti locali e l'assunzione di iniziative di prevenzione e contrasto, la sensibilizzazione degli operatori e la formazione di gruppi interprofessionali che fruissero di un percorso di aggiornamento e potessero divenire nuclei operativi di rete, è il caso del Distretto Socio-Sanitario (DSS) di Gela e dei due distretti trapanesi;
2. analizzare e potenziare le reti già strutturate a Palermo ed Agrigento, contribuendo al miglioramento della loro operatività attraverso l'offerta di seminari e di strumenti.
3. coinvolgere i Dipartimenti regionali in un laboratorio interdipartimentale che, con la presenza di facilitatori e/o di esperte ha permesso di analizzare ciò che è stato realizzato e di verificare le priorità di azione che possono essere prese in carico dalla Regione Siciliana in tema di prevenzione e contrasto della violenza.

Con le attività di sensibilizzazione si sono coinvolti circa 590 operatori dei servizi pubblici e privati che intervengono nei differenti territori coinvolti.

Nelle azioni di aggiornamento formativo, della durata di 32 ore, si sono coinvolti n. 20 ca operatori per ciascuno dei 4 gruppi attivati.

Si sono redatti, e sono in fase di condivisione per la stipula, tre Protocolli di Intesa interistituzionali per l'avvio di reti antiviolenza locali:

1. Distretto Socio-Sanitario D 54 - promotore il comune capofila, Castelvetro, e la ASP
2. Distretto Socio-Sanitario D 9 - Gela
3. Provincia di Trapani – promotrice la Provincia Regionale di Trapani.

### **Le azioni condivise e sviluppate con la Regione Siciliana**

Nel mese di luglio e agosto 2008, dopo l'approvazione ma prima dell'avvio del Progetto (che inizia il giorno 08 settembre le proprie attività), si sono realizzati specifici incontri coi referenti ed i Direttori generali dei Dipartimenti Regionali la Referente regionale di Pari Opportunità dell'U.O. Pari opportunità della Presidenza al fine di definire le attività da programmare in base a quelle inserite nel Progetto. Si è così giunti a concordare l'impegno a supportare lo sviluppo delle azioni inerenti le loro competenze istituzionali, a sostenere le azioni di visibilità e di pubblicizzazione dell'intervento, a partecipare con personale qualificato alle attività seminariali previste a livello regionale, a utilizzare i risultati dell'intervento per meglio focalizzare le azioni previste nella programmazione regionale FSE e FESR e sui fondi ordinari, rispetto alla prevenzione e contrasto del fenomeno. Si sono formalizzati gli impegni da inserire nell'Accordo di partenariato.

Con l'avvio delle attività progettuali si è costituito il gruppo di lavoro interdipartimentale, composto dai referenti delegati e da referenti per le pari opportunità. Il gruppo, incontratosi periodicamente, secondo una programmazione di volta in volta calendarizzata, ha analizzato le misure intraprese o in programmazione inerenti i Dipartimenti di competenza, elaborando uno schema operativo rispetto alle priorità da affrontare in base alle competenze di ciascun Assessorato o Dipartimento (va considerato che vi è stata anche la riorganizzazione complessiva della Regione Siciliana, e che si stanno ora determinando le specifiche competenze della nuova organizzazione).

Per lo sviluppo delle attività, il gruppo ha acquisito per il proprio lavoro i documenti di valutazione e di indirizzo espressi dai Dipartimenti regionali in tema di violenza verso le donne, il quadro di intervento della Spagna (Ley Organica e piani di azione) e i piani di azione regionali sviluppati nel tempo dalla Regione Catalogna; il Piano di azione della Regione Piemonte; i documenti in tema prodotti dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le proposte di legge presentate all'ARS, le indagini realizzate in Italia (ISTAT, URBAN), con la specifica dei dati siciliani.

L'acquisizione di questi elementi conoscitivi, unitamente all'analisi delle azioni sviluppate o potenzialmente da sviluppare rispetto ai Dipartimenti coinvolti ha portato ad evidenziare alcune priorità, **da verificare a seguito della definizione delle nuove competenze attribuite ai diversi uffici con la recente riforma dell'Amministrazione regionale**, che vengono ricomprese sinteticamente nell'Allegato A) al presente documento.

La metodologia di lavoro è stata quella di riunioni, seminari di approfondimento, momenti di scambio con le esperte del Progetto e con quelle del Comitato di Pilotaggio, così da alternare momenti di riflessione e scambio interni a momenti di acquisizione di nuove conoscenze. La funzione di coordinamento e di conduzione dei lavori è stata svolta da esperte de Le Onde Onlus.

## **L'ipotesi comune di lavoro, lo sviluppo di una rete interna**

Si è condivisa l'ipotesi di proporre **l'istituzione di un tavolo permanente di lavoro di carattere inter-dipartimentale**, nel quadro di intervento che sarà previsto nella delineazione del Piano di azione regionale in tema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere verso le donne, prefigurato nell'ambito dell'Asse 7 del FSE, con gli obiettivi di:

- ◆ promuovere e coordinare gli interventi relativi ad ogni ambito di azione (sociale, della formazione, sanitario, etc.);
- ◆ stabilire un modello concordato per la raccolta dei dati informativi, che possa integrare la lettura del fenomeno sul piano socio-sanitario;
- ◆ rafforzare i sistemi di intervento rispetto alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno;
- ◆ adeguare le funzioni dei sistemi (sociali, sanitari, di protezione, specializzati), e le competenze delle persone che li compongono in merito all'emersione, all'accoglienza, all'orientamento, alla presa in carico delle donne vittime di violenza;
- ◆ promuovere l'avvio di azioni rivolte all'implementazione di sistemi di intervento ed alle vittime, nell'ambito delle azioni previste con il FSE e con il FESR;
- ◆ stimolare e promuovere, nelle opportune sedi di programmazione (e negli Assessorati/Dipartimenti/Aree interdipartimentali), lo sviluppo di attività, sia rispetto alle fonti di finanziamento ordinarie, che comunitarie, ecc..

## **PRIORITA' INDIVIDUATE PER I DIPARTIMENTI E GLI UFFICI REGIONALI**

### **Dipartimento Regionale Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana**

1. In qualità di Amministrazione responsabile del coordinamento della politica regionale unitaria, stimolare, promuovere e verificare l'inserimento nel DUP degli aspetti riguardanti l'area di intervento trattata, in particolare per l'obiettivo generale 4, e rispetto al coordinamento delle risorse e dei programmi.
2. In qualità di Autorità di gestione del FESR promuovere e valorizzare le opportunità già previste nel Programma, in particolare nell'Asse 6, anche attraverso il supporto ai Dipartimenti responsabili nella declinazione di specifiche linee di intervento in coerenza con la strategia dell'Asse. In quest'ambito potrebbero rientrare azioni quali: promuovere il miglioramento dell'ambiente di accoglienza dei pronto soccorso ospedalieri, anche attraverso investimenti strutturali; promuovere e sviluppare sistemi di sicurezza per le vittime o le potenziali vittime di violenza; promuovere interventi di riqualificazione urbana per la creazione di spazi sociali e di comunità, con attenzione alle tematiche della sicurezza e della legalità, compresi spazi per bambini e donne italiane/i e straniere/i; facilitare l'accesso ai servizi sociali, sanitari, di sicurezza e di orientamento alla formazione e al lavoro; promuovere modelli e sistemi di gestione dei servizi alla persona, anche in tema di legalità (violenza) e della salute (nel suo senso olistico), sostenibili in ambito urbano; realizzare campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte a soggetti a rischio; stimolare interventi di promozione e sviluppo di reti integrate tra soggetti pubblici e privati per il sostegno, l'assistenza e la tutela delle vittime di reato, ivi compresi i sistemi integrati di assistenza alle vittime.

### **Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche sociali**

1. Promuovere e verificare l'inserimento degli aspetti riguardanti l'area di intervento trattata ed il fenomeno nell'ambito delle linee di indirizzo per la L. 328/2000, promuovendo l'inserimento di specifiche priorità per la definizione dei Piani di Zona.
2. Individuare e definire, con apposito atto amministrativo, gli standard organizzativi e strutturali dei servizi e delle "case rifugio" e delle strutture residenziali che accolgono donne e minori vittime di violenza di genere, analizzando e adeguando al territorio le Linee guida comunitarie in tema (*Combating violence against women: minimum standards for support services* – 2008).
3. In qualità di Organismo Intermedio del FSE per l'Asse 3, promuovere e valorizzare le opportunità già previste nelle linee di intervento attivate per lo sviluppo di interventi sul tema e sul fenomeno. In quest'ambito potrebbero rientrare azioni quali: una adeguata formazione ed un supporto tecnico-scientifico per i servizi attivi sul tema (servizi sociali pubblici e servizi privati), basati sulla letteratura esistente e sulle esperienze validate a livello comunitario o nazionale; il supporto all'utilizzo della metodologia di rete ed all'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso la diffusione delle esperienze realizzate ed adeguati interventi formativi agli operatori pubblici e privati; misure adeguate per favorire l'inserimento lavorativo delle vittime (orientamento, formazione, tirocini, voucher, ecc.); misure di sostegno qualitativo alle azioni ed



ai servizi in atto o da avviare sulla violenza di genere.

4. Sostenere interventi volti a favorire una migliore e più adeguata conoscenza della realtà regionale, anche attivando indagini conoscitive sul fenomeno e sull'offerta dei servizi esistenti.
5. Promuovere l'istituzione di un osservatorio regionale sul fenomeno della violenza di genere verso donne e minori.
6. Promuovere l'attuazione di interventi volti alla produzione di strumenti informativi e conoscitivi sulla violenza ed i suoi effetti, sui diritti, i servizi e le strutture disponibili e sulle possibili vie per uscire dalla situazione di violenza.

### **Dipartimento Regionale Formazione Professionale e Pubblica Istruzione**

1. In qualità di Autorità di gestione del FSE promuovere e valorizzare le opportunità già previste nelle linee di intervento attivate, con particolare attenzione all'Asse 7, per lo sviluppo di azioni volte alla messa in atto di interventi sul tema e sul fenomeno in un'ottica di sistema e di rafforzamento del capitale umano. In quest'ambito potrebbero rientrare azioni quali: lo sviluppo di azioni di sistema, in assetto di sperimentazione, volte a promuovere la conoscenza del fenomeno e dell'offerta dei servizi esistenti nel territorio, migliorare l'accesso ai servizi, diffondere procedure, protocolli di intervento e opportunità di messa in rete tra servizi, migliorare la *governance*; l'avvio di un programma di formazione rivolto agli operatori del sistema di intervento socio-sanitario (pubblici e privati) e delle forze dell'ordine, ivi compreso il personale che opera in emergenza; la promozione di politiche attive del lavoro, sperimentando misure integrate di formazione, orientamento, accompagnamento ed inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza o capofamiglia (nuclei monoparentali retti da donne italiane e straniere); sostenere il trasferimento di buone prassi e la messa in circolo di esperienze nazionali o internazionali di rilievo. Armonizzare gli interventi in accordo con il Dipartimento Famiglia rispetto alle azioni che si svilupperanno nell'Asse 3.
2. Includere tra i fini della formazione, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e della parità tra uomini e donne, oltre che la pratica della tolleranza, della libertà, della pacifica risoluzione dei conflitti.
3. Garantire l'adeguata formazione degli operatori scolastici (insegnanti, dirigenti e personale ATA) sul tema della violenza di genere e sulle modalità di prevenzione e intervento, anche utilizzando Fondi comunitari.
4. Avviare e sostenere, nelle scuole di ogni ordine e grado, programmi ed attività di prevenzione, utilizzando buone prassi, strumenti, azioni già realizzate e validate.

### **Assessorato della Salute: Dipartimento Regionale Attività Sanitarie, Osservatorio Epidemiologico, Dipartimento Regionale Pianificazione strategica, con riferimento alle Aree interdipartimentali con competenze**

Nella funzione dell'Assessorato e dei Dipartimenti di fornire indirizzi e impulso per lo sviluppo di specifici servizi su un fenomeno in emersione, presso ASP e presidi ospedalieri, si individuano alcune azioni prioritarie:

1. Garantire la diffusione di protocolli di intervento per l'accoglienza e la presa in carico di donne vittime di violenza (italiane e straniere) e dei loro figli/e, presso ospedali, pronto soccorso, consultori, ambulatori, medici, ecc.



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità

2. Sperimentare nuovi servizi specializzati, che possano adeguatamente affrontare aree di criticità sociale in fase di emersione (violenza verso donne e minori native e migranti) e garantire un adeguato supporto all'Autorità Giudiziaria.
3. Implementare moduli formativi per il personale sanitario sulla fenomenologia della violenza di genere e sui suoi effetti per la salute, sulla metodologia di accoglienza di donne e minori vittime di violenza, protocolli di intervento, messa in rete coi sistemi sociali e di protezione, ecc. (medici, paramedici, personale dei servizi sociali delle strutture sanitarie ASP o ospedaliere).
4. Predisporre e concordare con il Dipartimento Famiglia un modello per la raccolta dei dati informativi dei servizi sanitari, al fine di garantire una conoscenza accurata della realtà, sia con riferimento alla consistenza del fenomeno che delle metodologie di intervento.
5. Acquisire gli standard minimi dei servizi sanitari (*Combating violence against women: minimum standards for support services – 2008 – Standard for Sexual assault centres and specialist hospital services*), le procedure ed i protocolli sperimentati dalle strutture sanitarie (Ospedali) che accolgono le vittime promuovendone la diffusione e l'utilizzo nei pronto soccorso dei presidi ospedalieri siciliani.

### Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica

1. Promuovere l'adozione di strumenti volti a far emergere e ad intervenire in tema di mobbing e di discriminazione sui luoghi di lavoro a causa del genere o dell'orientamento sessuale, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, favorendo l'adozione presso gli uffici delle amministrazioni regionali di codici di condotta per i pubblici impiegati e promuovendo l'istituzione di comitati paritetici sul fenomeno del mobbing.

### UO Pari Opportunità della Segreteria Generale della Regione Siciliana

1. Stimolare e promuovere, nelle sedi di programmazione opportune, progetti e azioni pilota, con impiego di fonti di finanziamento, ordinarie e comunitarie, mirati a:
  - \* Stabilire un modello unitario per la raccolta di dati informativi per leggere il fenomeno sul piano socio-sanitario, rafforzando compiti istituzionali, sinergie e funzioni dei sistemi sociali, sanitari, di protezione e supporto all'Autorità Giudiziaria.
  - \* Promuovere la formazione integrata e la logica di Rete in merito a: emersione, accoglienza, orientamento, presa in carico delle donne vittime di violenza.
1. In particolare, l'U.O. intende promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, unitamente a:
  - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali: promuovere sistemi integrati di prevenzione e contrasto alla violenza di genere verso le donne cercando strategie di intesa con i Paesi di provenienza se trattasi di vittime non native. Valorizzare la messa in Rete di esperienze rilevanti finalizzate a: emersione, accoglienza, orientamento, presa in carico delle donne vittime di violenza. Promuovere la nascita dell'Osservatorio regionale e la produzione di strumenti informativi e conoscitivi sulla violenza e i suoi effetti.
  - Dipartimento della Funzione pubblica: favorire l'istituzione di comitati paritetici sul fenomeno del mobbing. Azioni di contrasto delle molestie sessuali nel pubblico impiego in qualità di Consigliera di Fiducia per la Presidenza della Regione.
  - Dipartimenti dell'Assessorato alla Salute: valorizzare il trasferimento di buone prassi con attenzione alle tematiche della salute, della sicurezza e della legalità. Implementare moduli formativi sulla fenomenologia della violenza di genere, messa in rete e protocolli di intervento, rivolti a personale sanitario, sistemi sociali, forze dell'ordine.



Le Onde - ONLUS



Provincia Regionale  
di Trapani



Comune di Gela



Regione Siciliana



Dipartimento della Funzione Pubblica



Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali



Dipartimento della Salute



Dipartimento della Funzione Pubblica



Dipartimento della Funzione Pubblica



Centro S. G. M. Tomasi  
Onlus



*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità*

**Dipartimento Formazione Professionale e Pubblica Istruzione:** promuovere iniziative a sostegno di soggetti svantaggiati, con azioni rivolte a misure di rafforzamento dei servizi alla persona. Promuovere misure di accompagnamento e di inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza nell'ambito delle attività di raccordo tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione.

### **Ufficio della Consiglieria Regionale Pari Opportunità**

Promuovere trasversalmente nelle sedi opportune l'adozione di iniziative che garantiscano il rispetto del principio di pari opportunità per lavoratori e lavoratrici e garantiscano la rimozione di ostacoli al raggiungimento del pieno godimento dei diritti delle donne (discriminazione, molestie sessuali sul luogo di lavoro, mobbing, ecc..).



Le Onde - ONLUS



Provincia Regionale  
di Trapani



Comune di Gela



Ministero della Giustizia



Ministero della Sanità



Ministero dell'Interno



Ministero della Pubblica Istruzione



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Ministero della Difesa



Centro S. G. M. Tomasi  
Onlus